



La News



In Uk la "chiesa-enoteca"

Una chiesa trasformata in enoteca, per finanziarne i lavori di manutenzione. Accade in Inghilterra, dove i religiosi della Cattedrale di Wakefield nel West Yorkshire hanno lanciato una gamma di "vini da Messa" da vendere ai propri parrocchiani. Si tratta di un trio - un rosso, bianco e un rosato, venduto grazie alla collaborazione con il grossista di bevande Clarks Fine Wines Limited di Westgate. I fondi raccolti da questa iniziativa saranno destinati ad un progetto di ristrutturazione dell'estremità orientale della cattedrale. A 7,99 sterline a bottiglia, o a 20 sterline per tutte e tre le tipologie, i vini possono essere acquistati in un padiglione accanto alla cattedrale. Amen!

SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

SMS "Mc", Coca Cola & salute

Crescono le raccomandazioni mediche per un minor consumo di bevande gassate, le vendite ne risentono e anche il colosso per eccellenza del beverage mondiale corre ai ripari. Almeno in Svizzera, dove Coca-Cola ha lanciato sul mercato bottigliette più piccole da 2,5 decilitri, per andare incontro alle esigenze dei consumatori e ritrovarne il favore. Un segnale di come anche le grandi multinazionali del food & beverage siano attente ad interpretare il salutismo che si fa largo tra i consumatori. Come, del resto, sta facendo McDonald's che, da tempo, cerca di darsi un'immagine più salutare, con piatti più leggeri e puntando sulla qualità degli ingredienti. Strategia che, però, sembra non funzionare, soprattutto con i giovani: il gruppo ha visto, ad agosto, il maggior calo delle vendite dal 2003 ...

Cronaca

In Usa la "soda" alla marijuana

Si chiamano "Legal" e sono i primi soda-drinks con una spruzzata di cannabis, creati dalla Mirrh Provisions, azienda fondata da Adam Stites. La vendita delle bibite, ai sapori vari di frutta, dalla ciliegia al limone o al ginseng, è autorizzata solo nei negozi che hanno già il disco verde alla commercializzazione di marijuana. "La difficoltà - ha raccontato Stites - è stata trovare l'ammontare giusto di erba che rilassasse senza stonare troppo. E puntiamo anche a lanciare il caffè alla marijuana".



Primo Piano

Il caso Toscana: per la Regione troppi vigneti

L'immagine della Toscana, una delle Regioni più importanti del vino in Italia e nel mondo, è indissolubilmente associata alla bellezza dei suoi paesaggi vitati. Basta pensare al celeberrimo "Chiantishire", ma anche ai vigneti che pettinano le colline di Montalcino e Montepulciano, la Maremma con il Morellino, Bolgheri e così via. Quasi ovunque, peraltro, vicino a boschi e oliveti. Ma da qualche parte, per il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione (Pit), approvato dal Consiglio Regionale in luglio, i vigneti sono troppi e troppo intensivi, spesso una monocultura, e rappresentano un rischio da un punto di vista idrogeologico, oltre che una deriva storica del paesaggio. Insomma, il Piano della Regione, piuttosto rigido rispetto ad altri strumenti analoghi a livello nazionale, vorrebbe meno vigneti e più pascoli e boschi, limitando la possibilità di nuovi impianti di vigna, e con la prospettiva di riconvertire, in parte, "per legge", vigneti già esistenti ad altro tipo di attività agricola. Una valutazione clamorosa per una Regione che, da sola, esporta quasi il 20% del totale del vino italiano in valore (750 milioni di euro su 5 miliardi) e che, ovviamente, trova l'opposizione di pressoché tutti i Consorzi del vino, dal Chianti al Chianti Classico, dal Brunello di Montalcino al Nobile di Montepulciano, dal Morellino a Bolgheri, fino alla Vernaccia, che ne chiedono la revisione integrale: c'è tempo fino al 20 settembre per presentare osservazioni, prima del via libera definitivo. Nei giorni scorsi, è stato l'assessore all'Urbanistica, Pianificazione del Territorio e Paesaggio Anna Marson, a cercare di smorzare i toni: "le vigne fanno parte del paesaggio toscano. Altra cosa - ha dichiarato - sono però i nuovi impianti estensivi, che hanno cancellato luoghi da sempre trattati con mosaici culturali complessi. Vogliamo evitare l'abbandono delle aree marginali e le trasformazioni che non tengano in conto la natura dei luoghi". Parole che, evidentemente, non hanno convinto la filiera del vino. Anche perché il Piano di Indirizzo, peraltro, stabilisce dei principi generali e delle linee guida che poi ogni amministrazione locale si troverebbe a dovere, e potere, interpretare in modi diversi.

Focus

Vendemmia, in Francia torna l'ottimismo

Dopo due anni di vendemmia funestati dal maltempo, il 2012 ed il 2013, ed un 2014 che pareva seguire lo stesso solco dopo le forti grandinate in diverse regioni vinicole transalpine, sembra tornato a splendere un po' di sole tra i filari di Francia. Al punto che France Agrimer ha, di recente, rivisto al rialzo le previsioni di vendemmia in quantità, a 47 milioni di ettolitri di vino. Secondo "Agreste", il servizio di statistica del Ministero dell'Agricoltura francese, sarà una vendemmia da +11% in volume sulle ultime due annate scarse del 2012 e 2013, e da +3% sulla media degli ultimi 5 anni. A Bordeaux, in particolare, la fioritura delle viti è andata bene, e le previsioni sono di una produzione di 6 milioni di ettolitri di vino. Nella Champagne (foto), grazie ad un andamento climatico favorevole, la produzione è prevista in crescita addirittura del 20% sulla media degli ultimi 5 anni, a 3,2 milioni di ettolitri. Situazione più complessa nella Regione della Languedoc-Roussillon, dove un quadro già difficile per una primavera calda e poco piovosa si è complicato ancora di più a causa della grandine, al punto che la produzione nel territorio è stimata a -10% sulla media quinquennale.



Wine & Food

Treasury Wine Estates dalla crisi al rilancio

Treasury Wine Estates, il colosso australiano del vino, cerca di superare la perdita di profitti e nonostante le offerte miliardarie di Kkr, Rhone Capital e della Tgp Capital si butta sul mercato, annunciando una "hit list" di aziende americane da comprare per rilanciare il marchio, puntando su acquisizioni per produrre delle linee di vino di alto livello. "Non stiamo parlando di acquisizioni troppo onerose, ma di qualità - dichiara Michael Clarke, a capo del gruppo - non "strapagheremo" i marchi che vogliamo comprare. Ma vogliamo competere anche nel vino di lusso, facendo acquisti appropriati".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Il Pit della Toscana è sbagliato e anacronistico. La politica non può dire alle aziende agricole cosa devono fare. Anche perché siamo noi i primi ad avere a cuore la tutela

del territorio. E quella che ruota intorno al vino è un'agricoltura che crea ricchezza ed occupazione". Così il presidente del Consorzio del Vino Chianti, Giovanni Busi.

